

## Stampe da PowerPoint

1. Leggio afgano. Trespolo intrecciato a undici teste. Trespolo intrecciato a nove elementi.
2. Leggio «Omar»: tecnica, legno e fantasia.
3. Forma e trans-immagine di un tripode malgascio.
4. Plasmazione e stereotomia.
5. «Progetto Opus». Reholz workshop. Tesi sul compensato Reholz.
6. Tavolo Benedetto Pogliani, di Studio ID&A.
7. Coniche da coni.
8. La quarta dimensione spiegata con le frese.
9. Curve policentriche lisce.
10. L'incastro a Dardo di Giove, o di Giunone?
11. *Universalis Harmonia*.
12. Codice a barre: «OIUAE».
13. Codice a barre: «SCHVSS».
14. L'anonimo, Soddy, il Teorema.
15. La spirale di Soddy.
16. Il paradosso di Piazza Duomo ad Acqui Terme.

## PowerPoint su schermo

17. On-Off: giunto intrecciato, snodato, monomaterico.
18. Door & Design.
19. Il legno e le ali di Mercurio.
20. Fare un orologio solare tramite CNC.
21. Fattibilità di un pavimento ligneo presso il Colosseo.
22. Fare un albero...
23. Fare una specchiera, come prodotto industriale.
24. Stile e CAD/CAM.
25. Mobywood UD 3\_3.
26. Mobywood UD 3\_8.
27. Fare un nastro di Moebius tramite CNC.
28. Collezione geometrica nel parco.
29. Cantiere minimo: progettare, modellare, simulare.
30. Dettagli lignei, una storia-spot (molto erratica, in sette quadri).
31. Le macchine a controllo numerico per la sostenibilità in architettura.
32. Innovare, facendo modelli di architetture storiche.

## Oggetti

33. Leggio afgano.
34. Leggio «Omar».
35. Leggio «Omar» (Rapid Prototype).
36. Vassoio di palissandro inciso, dal Madagascar.
37. Trespolo intrecciato a undici teste, dal Senegal.
38. «Patatina» tramite CNC.
39. «Progetto Opus» (formella)
40. *Universalis Harmonia*, giunti di acciaio.
41. Codice a barre: «OIUAE» (piatti  $\varnothing$  620; 400 mm).
42. Foglia-ripiano, tramite CNC.
43. On-Off (Rapid Prototype).
44. Specchiera: A; B.
45. Targa «Asiaticafilmmediale».
46. «Potamisi» (piatto  $\varnothing$  480 mm).
47. Cesto thailandese a sei cuspidi.
48. Frammenti di modelli mostra L. B. Alberti a Palazzo Te.

## Posters

49. Stereotomia del positivo e del negativo.
50. Metamorfosi digitale.
51. Il medio para-iperbolico.
52. Meccanica on-off.

Dal 3.12.2009 al 30.01.2010 ore 17,00/20,00  
dal lunedì al venerdì, escluso sabato e festivi  
Solo per appuntamento: dal 16 dicembre 2009  
Anche orario diverso per scolaresche e gruppi  
tel. 064103120 ; 0636301333  
e-mail: info@feliceragazzo.it - tomasobinga@libero.it



**Archivio  
Menna/Binga**  
Via dei Monti di Pietralata, 16  
(da Largo Beltramelli)  
Roma

## Fallo col numero



**FELICE RAGAZZO**

PRESENTA STUDI, PRODOTTI, ESPERIENZE DI GEOMETRIA E DESIGN

**Inaugurazione 3 dicembre 2009, ore 17.30**

Via dei Monti di Pietralata, 16, (da Largo Beltramelli)

Interventi di:

**FRANCO GHIONE**

Ordinario di Geometria Algebrica

**CARLO MARTINO**

Direttore della rivista Design for Made in Italy

Creare, elaborare, costruire, fruire è praticare il linguaggio dei numeri e delle forme. Linee, superfici, volumi, iperspazi: ecco i mattoni della geometria, disciplina, scienza, arte praticata oggi in modo digitale. Forma di sapere che non cessa di stupire per la fecondità con cui soccorre gli ingegni in ogni tipo di espressione. Dotata di una radice nell'astratto (per un segno, un simbolo, un'icona ...) e di una nel concreto (per un rapid prototyping, un'azione a CN, un oggetto, un gadget ...). Utile per ripensare frammenti di conoscenze tese a realizzare cose che aleggiavano nell'immaginario di ciascuno. Per rendere più qualitativa la vita. È l'occasione per mostrare una visione euristica, ironica e disincantata dei numeri, della geometria e della forma. Con sequenze di immagini, videoproiezioni, oggetti realizzati, oggetti immaginati, campioni e prototipi. Con oggetti etnici trovati: curiosi, meravigliosi, stimolanti. Per inseguire un'idea di fecondo connubio tra numero e gravidanza del fare. Rassemando tutte queste cose in una parola sola: «aritmoipoesi».



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DI ROMA E PROVINCIA



## FRANCO GHIONE

Capii presto che ciò che ci avevano insegnato, retaggio tradivo della cultura fascista, circa la geometria greca era falso. Non si trattava di puro pensiero avulso dal mondo delle cose, ma di un intreccio fecondo tra concetti astratti e nuove tecnologie. Le parabole per lanciare lontano la luce del faro di Alessandria, le proiezioni geometriche per rappresentare ai naviganti le vie della Terra, i rapporti per misurare le distanze della Luna e del Sole e dare una ragione alla bellezza. Le lunghe e belle chiacchierate e collaborazioni con Felice mi riportano ogni volta a queste radici, le sue ricerche geometriche si intrecciano con le sue opere, le linee geometriche nella loro infinita purezza si riversano in linee lignee, corporee, cariche di quella ragione da cui traggono origine ed emerge con chiarezza la bellezza dell'operare col rigore della geometria e dei numeri, in un settore, quello del design, dove la vulgata odierna va esattamente nella direzione opposta. Si potrebbe quasi dire che l'attuale tendenza sia funzionale a frustrare l'intelligenza creativa fondata sulla mediazione delle conoscenze di più qualificata eccellenza. In un contesto scientifico e tecnico, in cui circolano potentissime risorse tecnologicamente avanzatissime, sono pochissimi coloro che riflettono per carpirne la reale portata al fine di produrre un beneficio generalizzato e diventa pressoché impossibile condurre in concreto esperienze che non siano di interesse immediato, che non portino a un immediato guadagno. Ritrovare le radici della nostra cultura e, legandosi ad esse, sviluppare una nostra peculiarità espressiva è il solo modo per non soccombere di fronte a una omologazione che privilegia la produzione amorfa, di consumo immediato, senza carattere né bellezza né valore. Queste radici vengono dal Sud dell'Europa dove si fa strada l'idea che la geometria e il numero abbia a che fare con l'armonia e la bellezza, vengono dal Rinascimento dove nelle botteghe artigiane la scienza e l'arte convivono. Felice Ragazzo è discendente diretto di questa tradizione e la sua opera sempre originale e, purtroppo contro corrente, ce ne restituisce il significato.

## CARLO MARTINO

La mostra «Fallo col numero» non è una semplice occasione per esibire gli esiti di una lunga e coerente ricerca sul design, ma è un grande dono che Felice Ragazzo fa a tutta la comunità della "cultura del progetto". In un periodo storico in cui è difficile trovare riferimenti progettuali che durino più di una stagione, suggerire una chiave strutturale e quanto mai oggettiva per il design, che ha profonde radici nel passato e che continua a generare idee e soluzioni nel presente, è quanto mai utile. Felice Ragazzo è un uomo colto e generoso, animato dal piacere del conoscere e del saper fare, cui si aggiunge tutto l'entusiasmo del trasmettere e del trasferire ad altri, quanto scoperto attraverso la ricerca. Tra i suoi discenti, oltre ai numerosi studenti dei Corsi di Laurea in Disegno Industriale de l'università La Sapienza di Roma, con cui collabora da anni, una moltitudine di

studiosi, ricercatori ed esperti, tra cui chi scrive. Felice Ragazzo è animato dal gusto della ricerca, che si alimenta costantemente di tutte le problematiche che si risolvono e che, allo stesso tempo, emergono attraverso la sperimentazione diretta sugli oggetti. I suoi artefatti, sono tutti rappresentativi delle diverse fasi della ricerca; sono tappe importanti del suo percorso, e vedono nel legno il materiale migliore per concretizzarsi.

Un materiale vivo, variegato e dalle complesse caratteristiche che Ragazzo conosce profondamente e piega alle esigenze geometriche del progetto, rispettandone però le peculiarità e sfruttandone al massimo le potenzialità.

Un approccio al progetto quello del designer piemontese, estremamente coerente, avulso da semplici questioni linguistiche, e intrinsecamente legato alla geometria e alla tecnologia. Un approccio che condivido appieno perché capace di conferire ai prodotti armonia ed equilibrio, secondo canoni estetici sia classici, sia contemporanei, con la chiara ambizione di una lunga durata e di una lunga interazione con il suo fruitore: l'uomo. Il lavoro di Felice Ragazzo, raccolto in questa mostra è, infine, la testimonianza di un atteggiamento etico del design, teso costantemente a risolvere questioni pratiche e a sfidare la materia e le tecnologie per migliorare la vita di tutti i giorni.

## ANNA BIGGIO

### Radici del fare e del numerare

Felice Ragazzo, come un falegname, ha costruito per la mostra «Fallo col numero» una nuova parola, e con questa si è messo in controtendenza rispetto a un ordine mentale consolidato nella nostra cultura tecnica occidentale. Numerare e fare ... ἀριθμῶ - ποιέω, due parole assemblate come due pezzi di legno, giuntate con un chiodo. **Aritmopoiesi.**

Un nuovo temine? Un ribaltamento? La sola, stereotipata, dizione «Controllo Numerico» oggi è certamente sinonimo di innovazione tecnologica, creatività, apertura verso il futuro; in realtà è una dizione *riflessiva*, che interferisce nella realtà con una logica di controllo, che non può evocare una libera, aperta e spontanea elaborazione creativa.

Con l'unione di queste due parole evocate dal Mondo Classico non soltanto si converte in attivo ciò che oggi noi solitamente assimiliamo passivi e acritici.

Così le due sfere (sia quella del numero, sia quella del fare) diventano come fossero due nuvole che si uniscono. Nell'intersezione formano un'unità priva di confini netti, ricca e molteplice, aperta a prevedibili sviluppi, che incentiva fantasia, creatività, un fare spontaneo. Ἀριθμός - ποιησις, astratto - concreto, ogni numero, direbbe Aristotele, è numero di qualcosa, astrazione che crea materia.

Così la gestione dei numeri per realizzare oggetti non indica più una costrizione, ma un atto di libertà nei confronti dei vincoli della materia.

Ricordiamoci di Omero quando nell'Iliade descrive lo scudo di Achille foggato da Efesto (perché l'eroe possa ritornare a combattere), nel manufatto si ritrovano i due ingredienti: il **numero** nella dislocazione delle figure, nel **fare**, l'esercizio tecnico della mimesi fabbrile universalmente intesa.